

Domenica della Samaritana, 2^a di Quaresima,

8 marzo 2009

Introduzione

Ci interroghiamo su come abbiamo vissuto questa prima settimana di quaresima. Abbiamo dato seguito al gesto delle imposizioni delle ceneri? Davvero siamo riusciti a mettere Dio al primo posto nella nostra settimana? Non scoraggiamoci, chiediamo perdono per quanto non siamo riusciti ancora a cambiare nella nostra vita e al tempo stesso chiediamo aiuto a Gesù, il Salvatore.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-42)

⁵Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". ¹³Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". ¹⁷Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; ¹⁸infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. ²⁰I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". ²⁶Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". ³⁰Uscirono allora dalla città e andavano da lui. ³¹Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". ³²Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". ³⁴Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. ³⁷Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". ³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Omelia

La vita cristiana, dicevamo domenica scorsa, è meglio definita dal termine esistere, che deriva dal latino e significa letteralmente “stare-fuori”.

La tentazione che anche Gesù ha vissuto è di cercare il senso della vita in sé, riferendo tutto e tutti a se stesso.

La donna Samaritana aveva cercato disperatamente questo nella sua vita, attraverso tante relazioni e, persino con Gesù, si propone allo stesso modo: *“dammi quell’acqua”*, perché io non debba più fare la fatica di venire qui al pozzo più volte al giorno.

Il cristiano, invece, seguendo l’esempio di Gesù, cerca il senso della propria vita con un atteggiamento opposto. *“Mio cibo è fare la volontà del Padre mio”*, dichiara Gesù ai discepoli che hanno fame e aspettano con impazienza il momento dei iniziare a mangiare.

Per Gesù prima di tutto viene l’altro, il tempo non è per soddisfare un proprio bisogno legittimo, ma per dialogare con questa donna, per vincere le sue resistenze e farle capire che è venuto per darle un dono, non per cercare da lei qualcosa.

Questo è il senso della Legge che Mosè consegna al popolo di Israele. Non è una serie di comandamenti, di norme e precetti per tenere buono Dio perché non scateni la sua forza contro l’uomo. Questa religiosità è dei pagani. Il patto stabilito con Dio sul monte Oreb, sancisce innanzitutto l’impegno di Dio, che dona la libertà all’uomo schiavo.

“Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile”.

Questo dono interpella l’uomo su quale Dio adorare, quale Signore servire?

Degli idoli? noi stessi? o accogliere la proposta di Dio che ti chiede di non avere “altri dei di fronte a me”? A chi do credito, chi seguo? La donna di Samaria si sente conosciuta, capita e non giudicata da Gesù. E noi come ci sentiamo di fronte a Dio?

Recuperare un rapporto di vera amicizia con Dio e non accontentarsi di vivere un rapporto religioso formale, è l’impegno del cristiano in questo tempo di Quaresima. Amare Dio sopra ogni cosa, amarlo con atti che esprimono questa nostra volontà. Solo così, uscendo da noi stessi, amando, possiamo riscoprire la gioia di vivere.

E’quanto ci testimonia la donna che ora, che ha saputo di essere amata da Gesù, sente il grande bisogno di raccontarlo, di rendere partecipi anche gli altri. E’ come un fuoco che ha dentro di sé e la spinge verso gli altri. “Venite a vedere, che sia lui il Messia?”. Non può tenere per sé quanto ha scoperto nell’incontro con Gesù e sprona gli altri ad uscire, ad andare a vedere.

Chissà quante volte si è chiusa nella sua casa per non essere oggetto di mormorazione da parte della gente. Ora non ha più paura, ha solo un grande desiderio, quello stesso di Gesù, far partecipi anche gli altri del suo rapporto con Dio.

Preghiamo perché in questo tempo il Signore purifichi il nostro rapporto con Lui, lo renda davvero un legame d’amore sincero, autentico e, allora, vincendo ogni resistenza, avremo nel cuore il desiderio di andare verso i fratelli, di aiutare anche loro a incontrare il vero volto di Dio.

Preghiere dei fedeli

Aiuta tutti noi, Signore, a vivere la preghiera come un incontro in cui viviamo un colloquio intenso e sincero con Te. Fa che ascoltiamo le tue parole, che ci aprono il cuore ad orizzonti nuovi di vita, Ti preghiamo

Nell’incontro con te fa che attingiamo, Signore, la forza per cambiare non solo la nostra vita, ma anche il rapporto con i fratelli, Ti preghiamo

Rendici capaci di dialogare in famiglia con la stessa disponibilità e pazienza, con la stessa voglia di ascolto e assenza di giudizio che tu hai dimostrato con la donna Samaritana, Ti preghiamo